



Castellamonte (TO) Italia



Città di Castellamonte



Associazione
Italiana
Città della Ceramica



COMUNICATO STAMPA

TITOLO: 2+2=ALBISSOLA+CASTELLAMONTE

mostra d'arte ceramica con Giacomo Lusso, Gianni Piccazzo, Sandra Baruzzi, Guglielmo Marthyn.
Sede espositiva "Cantiere delle arti Castellamonte" Via Pasquale Educ,40 - Castellamonte (Torino) Italia.

INAUGURAZIONE: venerdì 18 maggio 2018 ore 17,00

PERIODO ESPOSITIVO: dal 18 maggio al 9 giugno 2018

orario: 19/20 maggio ore 10.00-12.00 / 16,00 19,00

tutti i venerdì dalle 16,00 alle 19,00, tutti i sabati dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,00
durante la settimana si riceve con appuntamento telefonando al cell. 3403755732

ORGANIZZAZIONE: Cantiere delle arti Castellamonte, con Assessorato alla Cultura Città di Castellamonte

ESPOSIZIONE: Cantiere delle arti Castellamonte - Via Pasquale Educ, 40 – Castellamonte (TO) Italia

Ingresso gratuito

Per informazioni: Ufficio Cultura Castellamonte tel. + 39 0124 5187216 - cultura.castellamonte@ruparpiemonte.it
Cantiere delle arti Castellamonte (TO) Italia - Sandra Baruzzi: cell. +39 3403755732 sambaru@libero.it

2+2=ALBISSOLA+CASTELLAMONTE

mostra d'arte ceramica

Giacomo Lusso, Gianni Piccazzo, Sandra Baruzzi, Guglielmo Marthyn.

Questa mostra nasce come contributo all'edizione di **BUONGIORNO CERAMICA 2018!** **Buongiorno Ceramica** si sviluppa per fare conoscere al pubblico il mondo che ruota attorno alla produzione della ceramica artistica, artigianale e di design in Italia. **Sono tante le storie raccontate dalle 36 città italiane della ceramica**, storie di grandi invenzioni artistiche e tecniche, storie di lavoro e di passione, che ancora oggi risuonano come un'eco nelle botteghe, nei laboratori e negli studi ceramici che apriranno le porte in occasione di *Buongiorno Ceramica!*

Il comune denominatore di questa mostra è la passione per l'arte ceramica. I quattro artisti Lusso, Baruzzi, Marthyn, Piccazzo, a modo loro, si appropriano della terra, la modellano e la smaltano, la trasformano in opere uniche, in percorsi estremamente personali che entrano in comunicazione e uniscono per scambio di ospitalità due città della ceramica: Albisola e Castellamonte

Giacomo Lusso (Albisola)

La poetica dei Segni

A metà degli anni '80 un evento improvviso interviene a cambiare radicalmente la persona e l'artista. Si tratta di una breve (o lunghissima?) fase di premorte, durata poche ore, dalla quale **Giacomo Lusso** si risveglia con due importanti doni: una nuova consapevolezza della vita e una particolare visione astratta. La visione ha il profilo di tre segni, che nelle notti successive appaiono con insistenza nei sogni di Giacomo. Sono simboli a tutti gli effetti, nati e portati alla coscienza mediante una scia di luce altrettanto carica di senso.

Da quel momento la pittura e la ceramica di Lusso prendono una svolta espressiva inaspettata, che si rivelerà la vera forza di maturazione dell'artista. Studiando le grandi civiltà del passato Lusso individua nei tre simboli i significati di **Natura** (o Madre); **Vita** e **Conoscenza**. Progressivamente i tre segni sostituiscono le figurazioni precedenti e sulla tela iniziano ad apparire in modo costante: elementi centrali e distintivi di una ricerca che si fa sempre più aerea e spirituale. E' come se dopo aver tanto accumulato e appreso, in termini di conoscenze pratiche e metodologiche dell'arte, Lusso abbia finalmente trovato la breccia per far emergere la propria spiritualità, la propria tensione interiore. O meglio, è come se una certa spiritualità gli si sia posta sul cammino in modo drammatico ma anche risolutore. (...) *Testo di Luca Bochicchio da "Dei Segni la poetica"*



Dei racconti di contenitore alchemico

Gianni Piccazzo (Albisola)

“**Acciughe**” e “**Terre**” sono il titolo di due gruppi di miei lavori.

I primi ispirati appunto a questi **pesci** che mi sono fonte di ispirazione e di spunti descrittivi inesauribili, diventando attori di paesaggi e danze vorticosi in un gioco di gruppo allegro e senza fine.

Altro elemento è la **Terra**, aspra, dura, forte e potente: con i suoi elementi nutre la vita, ma richiede in compenso sacrifici e sangue. Un qualche respiro lo dona la notte, quando ogni essere vivente si rinfresca e riposa.

“I suoi lavori, influenzati anche dalle tematiche della tradizione (i Presepi, spesso vere scenografie che coinvolgono come sfondo luoghi di Albisola o i richiami alla pittura di paesaggio di tradizione ligure) sono tuttavia originali per l'interpretazione della plastica, dei volumi, per gli effetti di dinamismo, e accattivanti per eleganza, raffinatezza e vivacità cromatica.” (Dizionario degli artisti liguri – De Ferrari edit. 2016)



Memoria

Sandra Baruzzi (Castellamonte – Torino) www.sandrabaruzzi.it

FLOWERS... per dirlo con un fiore... di *Anna Tabbia*

Fiori da cogliere o non cogliere, fiori- giovinezza, fiori-amore, fiori di morte, fiori del male, fiori di luce, fiori di poesia. Affascinata dal mondo floreale, perché traboccante di significati forme e colori, **Sandra Baruzzi** ha cominciato a cogliere fior da fiore.

Numerosi sono i suoi fiori in bilico, in acrobatico equilibrio come un tempo le sue case, a suggerirci la precarietà dell'esistenza. A riflettere sulla compresenza di natura e intervento dell'uomo, vi sono i fiori in città, che non colorano campi di campagna ma imprevedibilmente si incuneano tra una costruzione e l'altra. Ci colgono di sorpresa, ci insegnano che realtà diverse possono integrarsi in un tutto armonico. La predilezione per l'accostamento inconsueto, a suggerirci la possibilità di unioni insolite, sono i fiori a fior d'acqua: non fiori in vaso né fiori sul campo ma sull'onda morbida della ceramica. Vi sono poi petalose margherite m'ama non m'ama dalle corolle aperte e vigorose, oppure stanche e flosce, ad indicare le infinite possibilità esistenziali; le impreziosiscono i dettagliatissimi pistilli- gioiello. Talvolta possono pungere e fare male: è il caso del petaloso ondivago, che nel pensiero romantico rappresenta lo slancio metafisico verso l'infinito.

Il grande assente in questo variopinto florilegio è il fior di loto blu, presente però in un'altra mostra. Nonostante sia simbolo dell'oblio dai tempi dell'Odissea, non ci vogliamo scordare della sua esistenza.



Fiore in bilico 2017

Guglielmo Marthyn (Castellamonte – Torino)

I personaggi di Marthyn sono tutto modellati a mano e in gres. I suoi protagonisti molto spesso sembrano frutto della fantasia del “bambino”, sembrano personaggi usciti, per un momento, dalle fiabe.

A ben guardarli però s’incontrano anche nella quotidianità, un Musicista, un Albero popolato da frutti e uccelli, una Sognatrice, Cavalieri ... in fondo chi di noi non custodisce sogni nel cassetto ?

Marthyn pare voglia raccontare delle storie, storie che in fondo appartengono un poco a tutti noi, vicende narrate che contengano elementi reali della vita quotidiana e che portano risvolti onirici. Si incontra da un lato lo sguardo di meraviglia e di divertimento, dall’altro l’osservazione attenta di quello che ci circonda nella quotidianità. E’ una vena artistica che modera l’invenzione con la vita di tutti i giorni.

La cifra di lettura più corretta per il suo operato è che i suoi personaggi contengono un valore narrativo, si circondano di elementi naturali, alberi, lune, uccelliUn mondo incantato dove le sculture hanno potere evocativo e diventano storie per ognuno di noi, in base al nostro vissuto e alla nostra capacità di fantasticare, insomma ci coinvolgono emotivamente e ci fanno sognare di tempi trascorsi. I luoghi della memoria vengono citati e proposti perché radice antica che conduce alla testimonianza del vivere attuale in un confronto vivo e valorizzato, di certo una poetica del vivere ottimista, serena e propositiva.



nido sui cristalli 2017